

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 78 (2009)
Heft: 3

Artikel: Superando il confine : premio di narrativa della Pro Grigioni italiano : tredici racconti
Autor: [s.n.]
Kapitel: [Simone Fasciati]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-154329>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

SIMONE FASCIATI

In un grigio pomeriggio piovoso, il cielo plumbeo e le nuvole gonfie di pioggia, un uomo raggiunse zoppicante la cima di un colle. Gli occhi spenti, la fronte rugosa e le tempie spruzzate di grigio, sommati alla sua andatura ondeggiante, lo rendevano un personaggio sinistro e inquietante. Guardò in lontananza e vide, in mezzo a prati e boschi, un piccolo villaggio immerso nella nebbia. Riprese a camminare e discese la collina verso la luce dei lampioni che fendevano la foschia. Giunto all'ingresso del paese, scorse una vecchia insegna sbiadita raffigurante un drago. Entrò nella *Locanda del dragone* e affittò una squallida stanzetta per una notte.

Il mattino seguente, di buon'ora, il misterioso vagabondo si mise in marcia verso il mare. Il grigio aveva lasciato il posto all'azzurro, e il sole brillava tiepido ad oriente, onde infrangersi sugli scogli scuri. In lontananza uno stormo di gabbiani volteggiava nel cielo e lanciava acuti richiami. Il vecchio raggiunse una piccola capanna a pochi passi dalla riva. Era disabitata e lui decise di entrarvi per riposare e recuperare le forze. C'era anche una piccola imbarcazione in secca sulla spiaggia. Pensò di poterla utilizzare per attraversare l'immensa distesa d'acqua. Il giorno seguente preparò la barca e fece vela verso l'ignoto.

Nel frattempo, a qualche miglio di distanza, una donna, seduta su uno sgabello in cucina, si disperava. Era bella, i capelli lunghi e lisci, il volto dai lineamenti graziosi e nobili. Aveva gli occhi gonfi di lacrime e le guance arrossate; non riusciva a stare calma. Sarebbero arrivati presto, e lei non avrebbe potuto fare nulla. Guardò fuori dalla finestra, e vide i rami della quercia secolare mossi da un leggero venticello. Pensava a cosa sarebbe successo se lui non ce l'avesse fatta, se la fortuna gli avesse voltato le spalle. C'era ancora un piccolo barlume di speranza, ma si stava lentamente affievolendo.

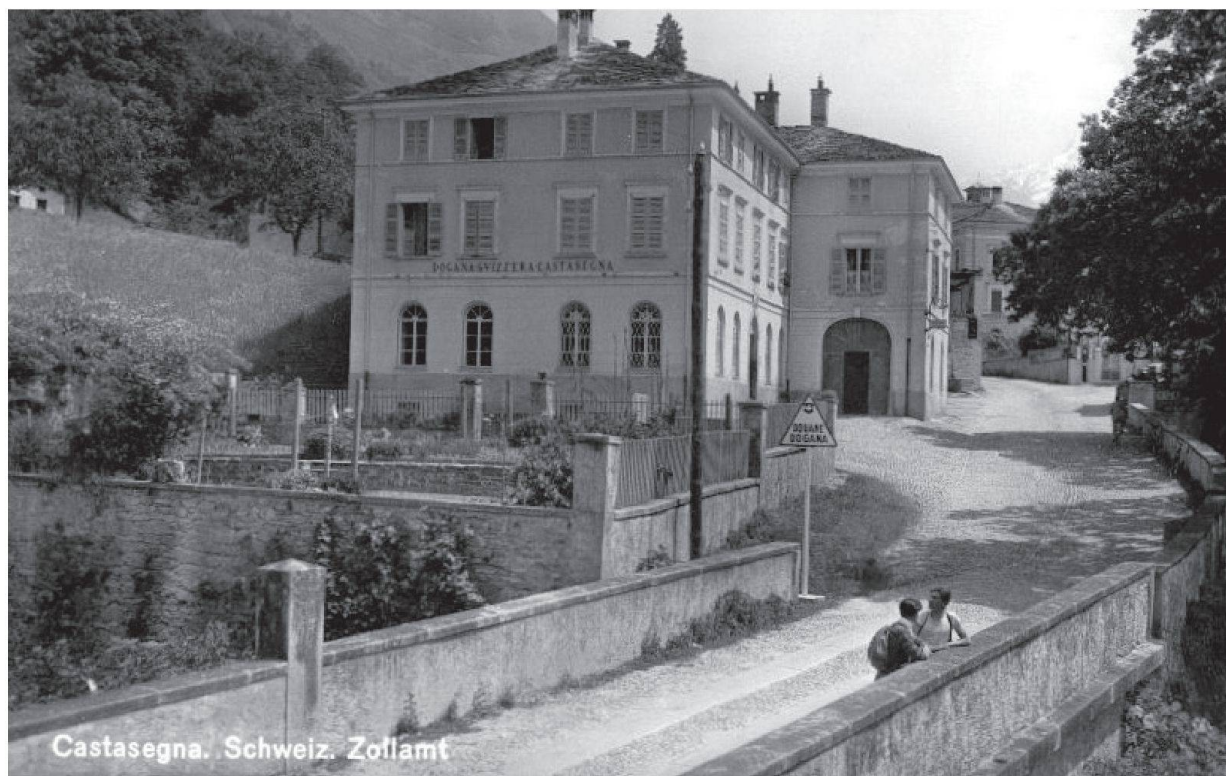
La figura zoppicante, giunta in un piccolo porto, si aggirava guardinga per le strade. Quella zona era notoriamente abitata da innumerevoli malviventi, e la paura di essere assalito era grande. Dopo un momento di insicurezza, imboccò deciso una via secondaria. Si trovò in una piazza circolare con al centro la statua del fondatore della cittadina. Gli edifici, in gran parte con le persiane chiuse, sembravano tutti uguali. Si sentiva il latrato di un cane rimbalzare sulle facciate delle case. L'uomo, preso da improvviso sgomento, si mise a correre per quanto glielo consentisse la sua gamba deforme.

Intanto, la donna era sempre più agitata e misurava la cucina a grandi passi fermandosi ogni volta davanti alla finestra per lanciare un'occhiata al vialetto deserto davanti alla casa. Ormai non ci sperava più, l'aiuto non sarebbe arrivato. Eppure glielo aveva detto che doveva fare in fretta, e lui sembrava aver compreso la gravità della situazione. Avrebbe dovuto essere lì, già da diverse ore, e invece non si era ancora fatto vivo.

Si appoggiò al muro e scivolò lentamente lungo la parete fino a toccare il pavimento, quando vide un'ombra sfuggente avvicinarsi ed entrare dalla porta della cucina. La donna si trovò davanti un uomo zoppo sulla cinquantina, che abbozzò un sorriso stanco e si lasciò cadere su una sedia. "Scusami, ho avuto qualche difficoltà" disse massaggiandosi la gamba che pulsava dolorosamente. Allora prese dalla sua bisaccia un piccolo contenitore di plastica: "Ecco lo zucchero che volevi".

La donna gli si avvicinò: “Grazie, spero di essere ancora in tempo per preparare la torta. La mia famiglia sarà qui a momenti. Sarei andata al supermercato, ma era chiuso e quindi ho chiesto aiuto a te. Spero di non averti disturbato”. “Nessun disturbo. Per le tue crostate di mele andrei in capo al mondo!”

Poi si avvicinò ai fornelli e aggiunse sorridendo: “Cosa stiamo aspettando? Mettiamoci al lavoro!”



Castasegna: la dogana